

## **Conclusioni del convegno “L’eucaristia fondamento e via verso una nuova società”**

**Sala delle bandiere- Comune di Messina**

Messina, 30 giugno 2011

A conclusione di questo convegno, ringrazio innanzitutto i relatori che si sono succeduti: tutti, magistralmente, ci hanno offerto il loro prezioso apporto per una lettura nell’oggi dell’evento del 1 luglio e di cui domani celebreremo il 125° anniversario.

L’evento della prima venuta di Gesù sacramentato nell’opera di padre Annibale con tutti gli elementi di fede e di amore che lo caratterizzarono, oggi ci vede qui riuniti non solo come espressione di una continuità storica dell’avvenimento, ma anche come protagonisti di un fatto che ci interpella, a livello personale e istituzionale. In ciò che fece padre Annibale c’era il germe di una continuità che richiama il nostro personale coinvolgimento come protagonisti di una storia di amore che continua nell’oggi e si apre a prospettive future, come opportunamente riporta il titolo del Convegno: “L’eucarestia fondamento e via verso una nuova società”.

Riprendo, pertanto, in sintesi alcuni elementi che possono essere utili nel nostro cammino di credenti, come membri della Famiglia del Rogate: Laici, sacerdoti, consacrate e consacrati.

**Partiamo da Cristo: cos’è l’Eucarestia?** È Dio con noi: mai Dio è stato tanto Emmanuele con gli uomini come quando si è disposto a essere loro cibo e bevanda! E’ il nutrimento dello spirito che si aggiunge a quello del corpo, infatti l’eucarestia nel gesto della comunione sacramentale è il nutrimento forte per i deboli, nutrimento dei poveri che diventano ricchi perchè arricchiti dalla presenza eucaristica del Signore Gesù. E se è l’uomo, ed ogni uomo in stato di peccato, che richiama il sacrificio eucaristico per essere salvato, allora è la povertà dell’uomo e di ogni uomo che fa riferimento all’eucarestia! Eucarestia: mistero di amore, di dono, di presenza, di comunione di Dio per gli uomini! Eucarestia, mistero di un Dio che sposa l’umanità: Sarò sempre con voi!

**Chi fu Annibale Di Francia?** Fu un, uomo del suo tempo, un uomo profondamente ancorato nella storia della sua città, Messina, e contemporaneamente con il cuore aperto alle voci dell’umanità. Nel pieno impegno con i poveri di Avignone afferma, infatti, “cosa sono questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano di fronte a milioni

che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore”. Quest’uomo, radicato nel tempo e nello spazio, è contemporaneamente uomo profondamente eucaristico perché gradualmente ha fatto dell’Eucaristia il punto di riferimento della sua vita e a cui Cristo si è rivelato in maniera particolarissima. Porre l’eucarestia “al centro” per Annibale significava aprirsi al mistero di Dio, attraverso un totale decentramento di se stesso, orientando decisamente la sua esistenza verso il punto focale: Cristo! L’amicizia con Lui è stato la sua bussola. Dirà spesso “Innamoratevi di Gesù Cristo!”. Non meraviglia constatare che gli avvenimenti salienti della vita di padre Annibale e quelli dell’opera che il Signore gli affiderà avvengono tutti durante l’incontro con Cristo nell’ Eucarestia.

Anche l’incontro con Zancone che lo condurrà nei vicoli di Avignone sarà per Annibale l’incontro con Cristo eucaristico ed ha un senso eucaristico anche il bacio al volto del ragazzo scemo, in cui egli ha la percezione di aver visto, toccato e baciato il volto del Signore. L’altro, il povero è immagine eucaristica perché nel volto del fratello e della sorella si riverbera puntualmente il volto di Cristo.

Il 1 luglio 1886, quando ancora la povertà era l’unica ricchezza di quei poveri e la speranza l’unico aggancio della loro redenzione, è l’inizio di un’epoca, un evento carico di significato non più solo per P. Annibale ma per coloro che popolano Avignone, per le opere che in esse si svolgono, per le Congregazioni che in esso nasceranno e che porteranno il segno eucaristico come suggello.

L’Eucaristia celebrata e lasciata stabilmente nella cappella del quartiere il 1° luglio 1886, diviene la molla dell’azione rogazionista e delle fondazioni che sono riportate a questa data come loro fondamento storico e teologico. Il pane della carità donato ai poveri ed a quanti si riversano da tutta Messina in quel lembo di terra che pian piano diventa «benedetto», diventa l’icona che rende P. Annibale padre degli orfani e dei poveri.

I poveri che abitano nel malfamato quartiere Avignone con la loro povertà aiutano il Di Francia a scoprire l’Eucaristia come mistero di povertà e di umiliazione. Sono gli stessi poveri, per il fatto di essere poveri, a rivelare a padre Annibale ciò che loro stessi non conoscono: Gesù si rivela come Povero che sta in mezzo ai poveri. Questa scoperta per lui è di straordinaria importanza, sente che è un evento, qualcosa che cambia la vita, e vuole che questo evento sia ricordato ogni anno nel quartiere e nelle altre comunità da lui fondate come memoriale. Da questo evento illuminato dalla Parola della fede e dalla contemplazione scaturisce tutto l’agire del Di Francia a favore di tutti e specialmente degli ultimi, dei dimenticati, degli abbandonati.

Avignone con la presenza di Gesù in maniera stabile diventerà un laboratorio di carità per la città, diventerà il modello di ogni programma di riscatto sociale, l’evento da rivivere

ogni volta che in qualche parte della terra un figlio, una figlia di padre Annibale planterà la tenda del Rogate tra le gente.

**E per noi oggi?** Sono tante le sfide che possiamo cogliere.

1. Innanzitutto **essere persone eucaristiche**, ossia persone convinte che il mondo non migliora a forza di parole ma mettendo Cristo al centro della nostra vita personale, familiare, comunitaria, istituzionale...! Immersi in un mondo che valorizza ciò che appare, ciò che ha un risvolto di utilità immediata si rischia che la dimensione profonda della spiritualità passi in secondo piano, fino a scomparire del tutto. Dobbiamo ripartire da Cristo e dall'Eucarestia per farla diventare in concreto il centro dei nostri programmi e progetti. Dobbiamo essere persone convinte, come lo fu padre Annibale, che la storia dell'umanità cammina di pari passo con Dio che, come qualcuno ha detto, la governa dal tabernacolo. Dall'eucarestia possono partire cammini di speranza!
2. **Non c'è vita cristiana senza un povero per amico.** L'incontro con il povero è per il cristiano vera esperienza spirituale. Padre Annibale ci ricorda che non c'è divisione tra il sacramento dell'altare e il sacramento del povero. La presenza dei cristiani nei vari ambiti della società, il contributo a livello sociale nel modo del lavoro, le opere di educazione e assistenza che le due famiglie religiose hanno in diverse parti del mondo debbono portare il segno dell'Eucarestia e tale segno deve essere evidente e leggibile! La nostra presenza deve rimandare ad un Altro, a Cristo! Attenzione al rischio di ridurci a semplici filantropi, assistenti sociali o gestori di opere: Padre Annibale constatò che le opere di bene e le sue istituzioni crebbero dopo il 1 luglio, con la presenza di Gesù sacramentato nel quartiere Avignone. Le vocazioni crebbero a partire da Cristo presente in mezzo ai poveri: non dimentichiamo la giovane Maria Majone, che sceglie di non tornare a Graniti, suo paese natio, e di rimanere a vivere l'avventura di padre Annibale in quella situazione di povertà e il motivo? Lo dice lei stessa: "Se c'è Gesù, c'è tutto"! E alcuni mesi dopo, il 19 marzo, quattro ragazze indossano l'abito religioso dando inizio alla Congregazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo!
3. Guardare a padre Annibale per comprendere **in modo più profondo e attuare con coraggio e creatività la missione specifica** che il Signore, secondo la personale vocazione, ci ha affidato a servizio della Chiesa nella sconfinata messe del mondo. C'è fame di pane, ma soprattutto c'è fame di senso, c'è fame di Dio. Questo anno eucaristico

dovrà essere un tempo utile per sviluppare una spiritualità di comunione, a tutti i livelli. In famiglia, nelle comunità religiose, tra gli alunni, nei gruppi di lavoro, nelle equipe di collaborazione tra religiosi e laici...Spesso le tendenze disgregatrici della diffidenza e della chiusura rischiano di bloccare ogni progetto di cambiamento e di novità. Occorre inoltre intensificare l'impegno già in atto ma anche progettare cammini nuovi di evangelizzazione e di preghiera, in comunione con la Chiesa locale, in collaborazione con le realtà sociali ed ecclesiali a servizio delle persone, aperti agli avvenimenti che stanno segnando la storia di questo tempo e dove la fede, la speranza e la carità debbono trovare il loro spazio.

4. L'Eucaristia, un "**dinamismo che trasforma la realtà** nelle sue dimensioni cosmica, umana e storica". Un dinamismo di amore che ha origine nella vita trinitaria di Dio e giunge a noi attraverso il cuore di Cristo. Ed è così forte da poter superare le divisioni, da attirarci nell'unione della vita di Dio, da aprire e liberare la nostra individualità dal suo egocentrismo. L'Eucarestia è la via concreta attraverso cui questo amore si diffonde nella Chiesa e nel mondo, la sorgente continua che alimenta la presenza sociale della Chiesa, l'impegno responsabile dei cristiani "nella costruzione di una società solidale, giusta, fraterna", in particolare nel tempo della globalizzazione. Bisogna rendere presente il vero amore nel tempo della crescente globalizzazione dell'umanità, perché questa non si perda "nella confusione, nell'individualismo, nella sopraffazione di tutti contro tutti". (Benedetto XVI, Corpus domini 2011)

Concludo: Qualche anno fa nei nostri convegni e nei documenti ufficiali dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo risuonava lo slogan "Ripartire da Avignone", stasera lo ribadiamo esplicandolo "Ripartiamo da Cristo, dalla sua vita a noi donata, ripartiamo dall'Eucarestia come speranza di vita nuova".

Ed è con questo augurio che ringrazio di nuovo i relatori, tutti i presenti, e in modo particolare quanti si sono adoperati per l'organizzazione di questo Convegno. Buona sera!

*Madre Teolinda Salemi*  
Superiora generale